



A24 – RELAZIONE SUI VINCOLI URBANISTICI

UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA

L'area interessata dall'intervento in progetto è situata nel comune di Chioggia (VE), in prossimità del fiume Adige che è anche confine tra la provincia di Venezia e di Rovigo.



Figura 1: Ortofoto con limiti del comune di Chioggia (VE)

La pianificazione del territorio si articola in molte fasi decisionali, coordinate da un complesso di regole da rispettare. E' principalmente composta da tre livelli gerarchici: uno regionale, con i piani territoriali, uno provinciale, con quelli sovracomunali (come i piani d'area), e uno comunale, con i piani regolatori (o i PAT/PATI se approvati).

I principali documenti di pianificazione territoriale attinenti l'area in esame risultano essere:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV);



- il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA);
- il Piano di Tutela e Risanamento Atmosfera (PTRA);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- la Variante Generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Chioggia

2. LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – PTRC 2020 (vigente)

La Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e di un uso razionale del territorio, per il contenimento del consumo del suolo e per la rinaturalizzazione dei suoli antropizzati, ai sensi delle leggi regionali 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”, 6 giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio” e 4 aprile 2019, n. 14 “Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”.

Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il PTRC è finalizzato alla promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, volto a soddisfare le necessità di crescita e benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali. Assicura il coordinamento dello sviluppo regionale con le politiche europee e nazionali, in coerenza col Piano regionale di sviluppo, salvaguardando le comunità e il territorio dai rischi sismico e idrogeologico, evitando sprechi di risorse territoriali, assicurando la tutela e valorizzazione del paesaggio in tutte le sue espressioni, anche come testimonianza e memoria delle identità storico-culturali.

Questo PTRC è il secondo nella storia della pianificazione territoriale veneta.

Non è una mera revisione di quello del 1992, che va a sostituire integralmente, perché nasce ed opererà in un contesto molto diverso da quello della fine degli anni Ottanta.



Il PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica.

Si riportano di seguito elenco delle tavole analizzate del PTRC 2020, per l'area oggetto di valutazione.

- Tavola 01 a Uso del suolo terra;
- Tavola 01 b Uso del suolo acqua;
- Tavola 01 c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico;
- Tavola 02 Biodiversità;
- Tavola 03 Energia e ambiente;
- Tavola 04 Mobilità;
- Tavola 05 a Sviluppo economico produttivo;
- Tavola 05 b Sviluppo economico turistico;
- Tavola 06 Crescita sociale;
- Tavola 07 Montagna;
- Tavola 08 Città motore del futuro;
- Tavola 09 – Sistema del territorio rurale della rete ecologica “39 Delta e Lagune del Po”.

Si riportano di seguito estratti delle tavole analizzate.



Tavola 01 a - Uso del suolo terra



Dall'analisi della seguente tavola è emerso che la zona oggetto di valutazione risulta ricadere nella seguente area:

- Aree ad elevata utilizzazione agricola, quali aree con presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale.

L'art 10 delle NdA del presente PTCR prevede:

“Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola la pianificazione territoriale e urbanistica persegue le seguenti finalità:

- a) favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola, limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;*
- b) favorire la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;*
- c) favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e*

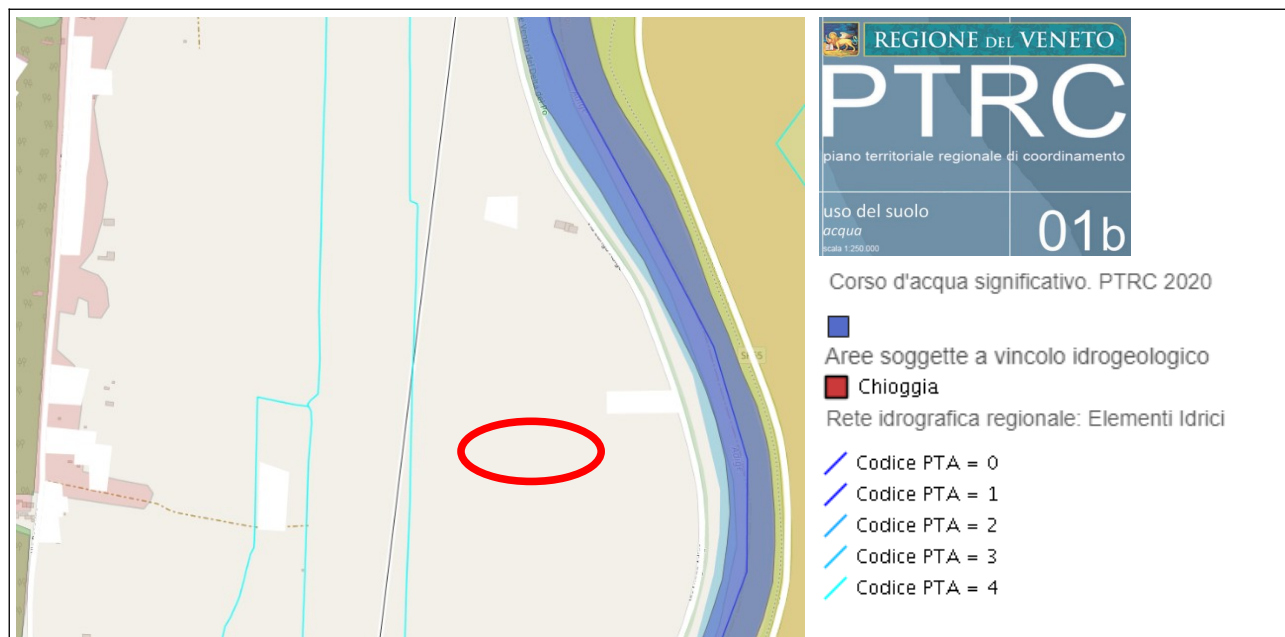


- il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando la continuità ecosistemica, anche attraverso la riduzione dell'utilizzo dei pesticidi;*
- d) *assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;*
- e) *limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario presenti;*
- f) *prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza e alla mitigazione idraulica, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale.”*

Tavola 01 b – Uso del suolo acqua

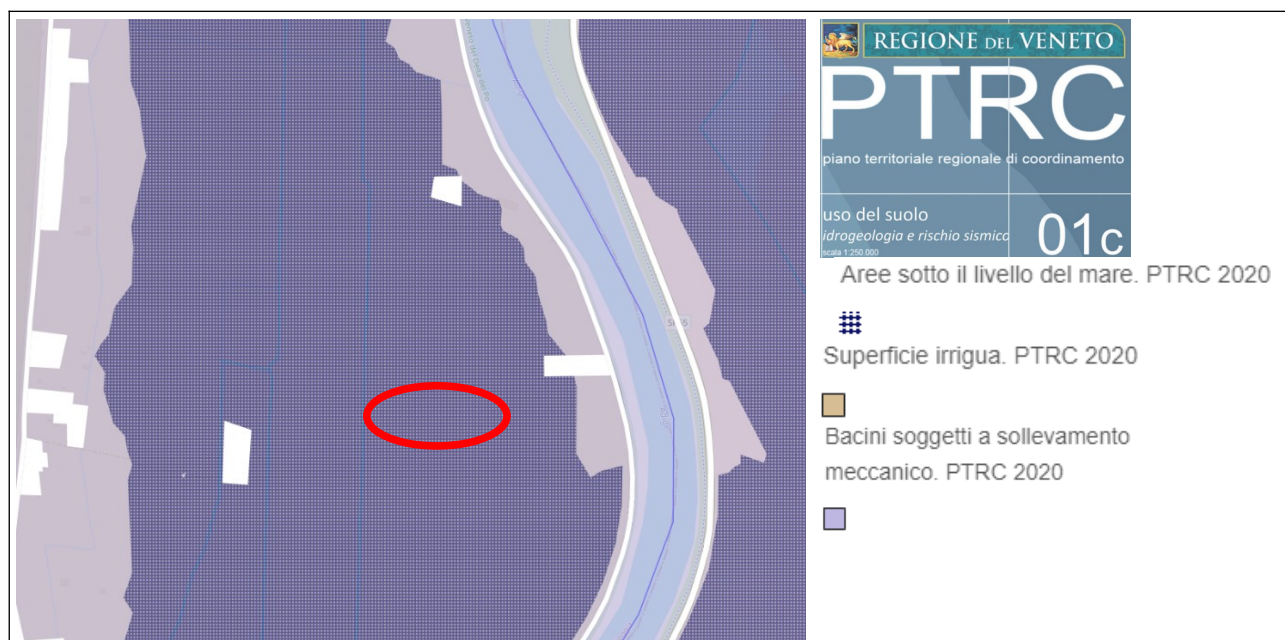
La Regione riconosce, nella Tav. 01b, il sistema della tutela delle acque. Le misure per la tutela qualitativa e quantitative del patrimonio idrico regionale, che il PTRC assume, sono indicate nel Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), nonché negli altri strumenti di pianificazione a scala di bacino o distretto idrografico.

Vengono promosse misure per l'eliminazione degli sprechi incrementando il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua. La Regione promuove inoltre interventi strutturali per la realizzazione di bacini di accumulo idrico.



Dalla tavola emerge che, in vicinanza della zona d'intervento, è presente dell'idrografia. In particolare, scorre in vicinanza il corso d'acqua Adige classificato 1 secondo codice PTA.

Tavola 01 c – Uso del suolo idrogeologia rischio sismico



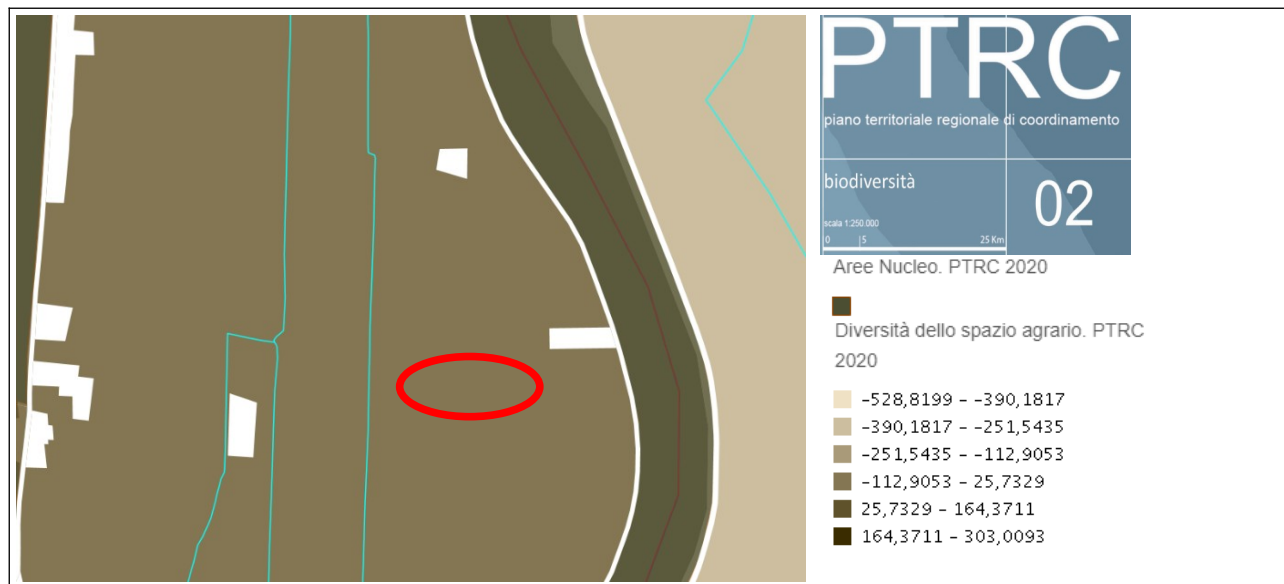
L'area oggetto di valutazione ricade in una zona definita come "superficie irrigua". Inoltre, trattasi di zona di bacino soggetto a sollevamento meccanico.

L'area oggetto di valutazione non risulta ricadere in aree in cui è presente rischio idraulico e geologico.

Inoltre l'area non risulta ricadere in fasce con pericolosità sismica.



Tavola 02 – Biodiversità



Nella zona oggetto di valutazione risulta essere presente una diversità dello spazio agrario medio bassa – medio alta.

Non vi sono corridoi ecologici nelle vicinanze dell'area oggetto d'intervento

Nelle vicinanze del centro zootecnico sono presenti delle aree nucleo; si precisa che il centro zootecnico esistente e l'intervento in progetto ricadono all'esterno delle aree nucleo stesse, inoltre l'azienda agricola Boscarato Mattia ha in progetto la realizzazione di una siepe perimetrale che circonda l'intero centro zootecnico.

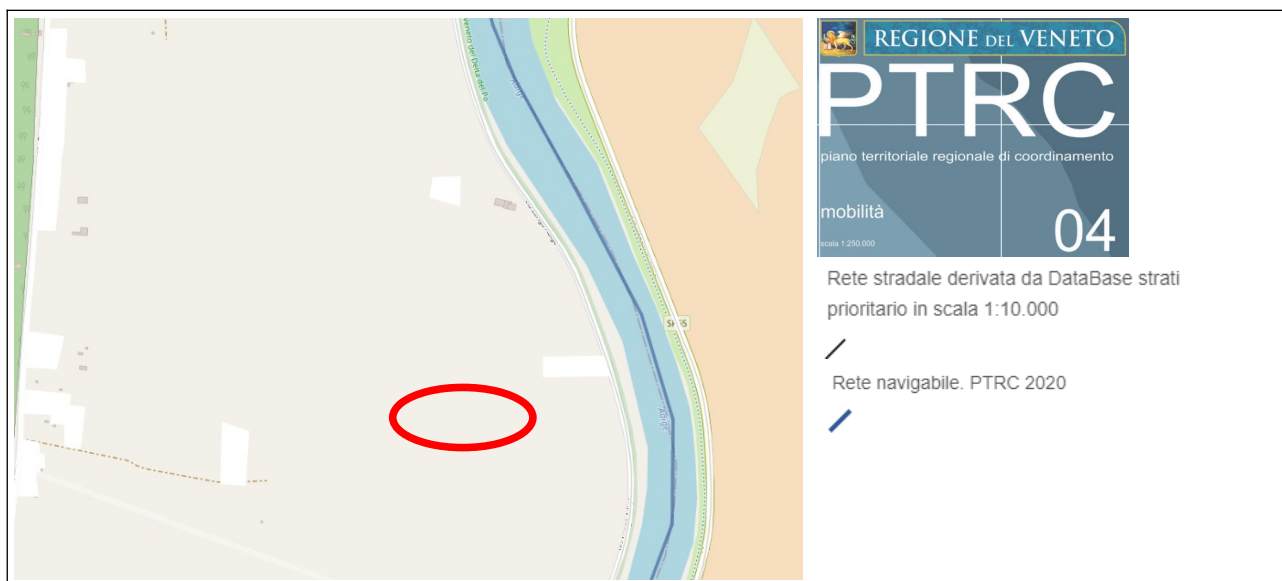


Tavola 03 – Energia e Ambiente



L' area oggetto di valutazione ricade in una zona in cui l'inquinamento da NOx in t/a risulta essere compresa tra 300 e 1500.

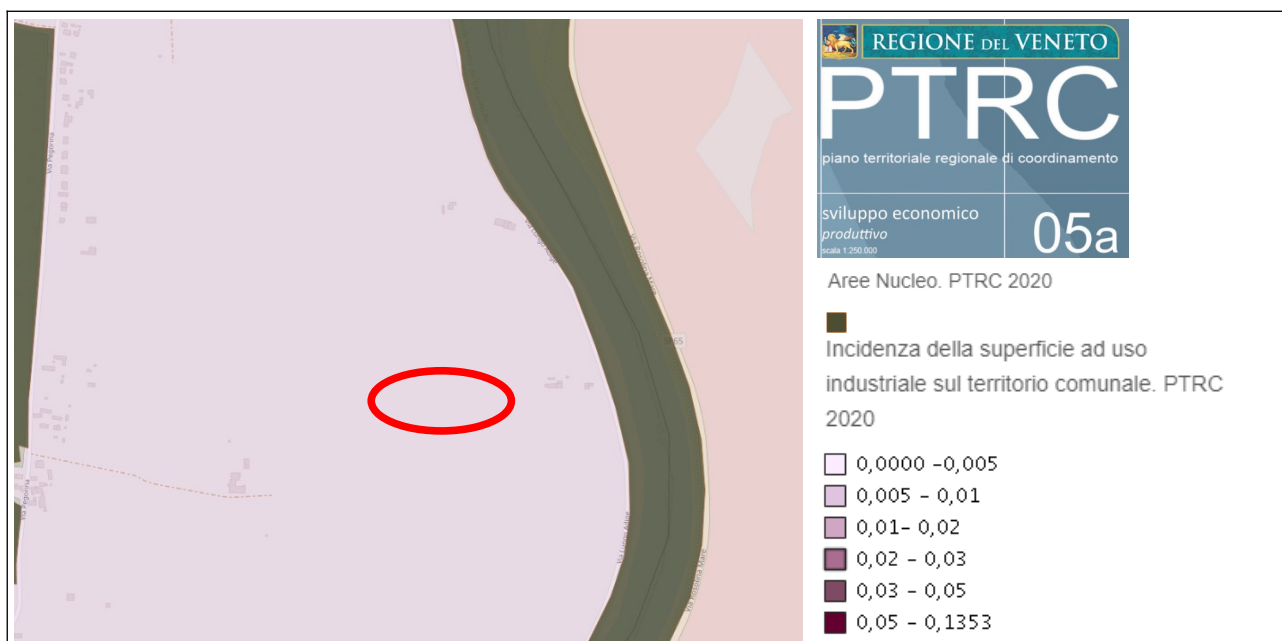
Tavola 04 - Mobilità



Dalla seguente tavola non sono emerse criticità nell'area oggetto di valutazione.



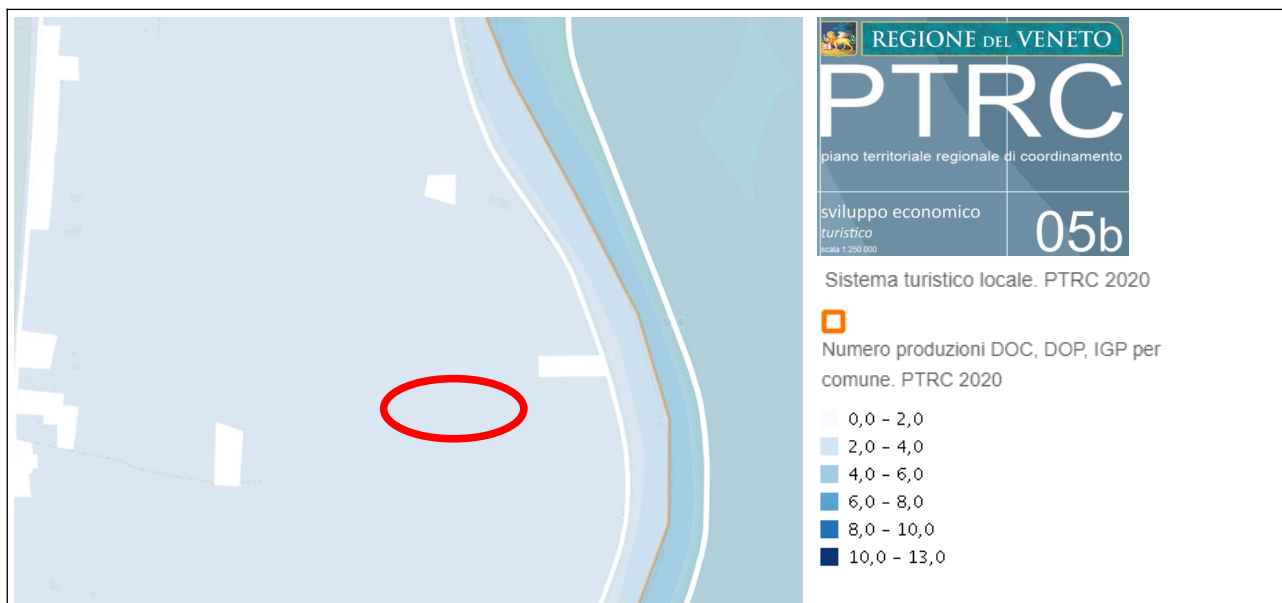
Tavola 05 a – Sviluppo economico produttivo



Dall'analisi della seguente tavola è emerso che nella zona l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale risulta essere compresa tra 0,005 e 0,01.

Non emergono criticità.

Tavola 05 b – Sviluppo economico turistico

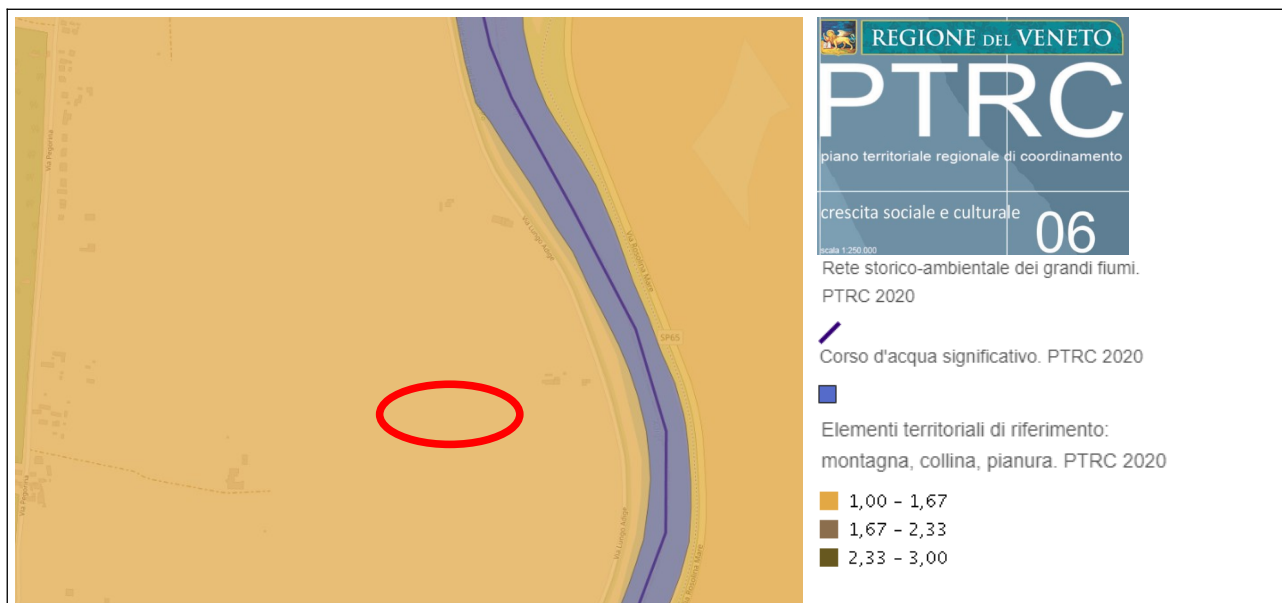


Dall'analisi della seguente tavola è emerso che, nella zona oggetto di valutazione sono presenti un numero di produzioni che variano da 2,0 a 4,0.

Non sono emerse criticità dovute alla presenza del centro zootecnico esistente.



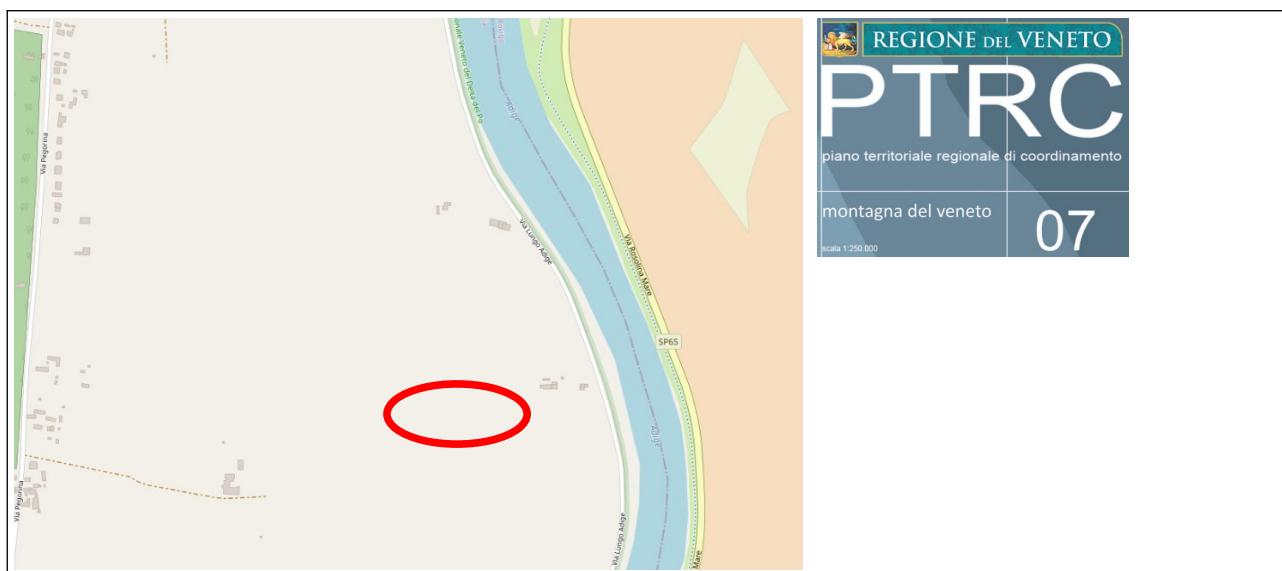
Tavola 06 – Crescita sociale



Dall'analisi della tavola il territorio risulta essere pianeggiante, posto in prossimità del corso d'acqua significativo Adige che presenta "Rete storico-ambientale dei grandi fiumi".

Non sono emerse criticità per la presenza del centro zootecnico esistente.

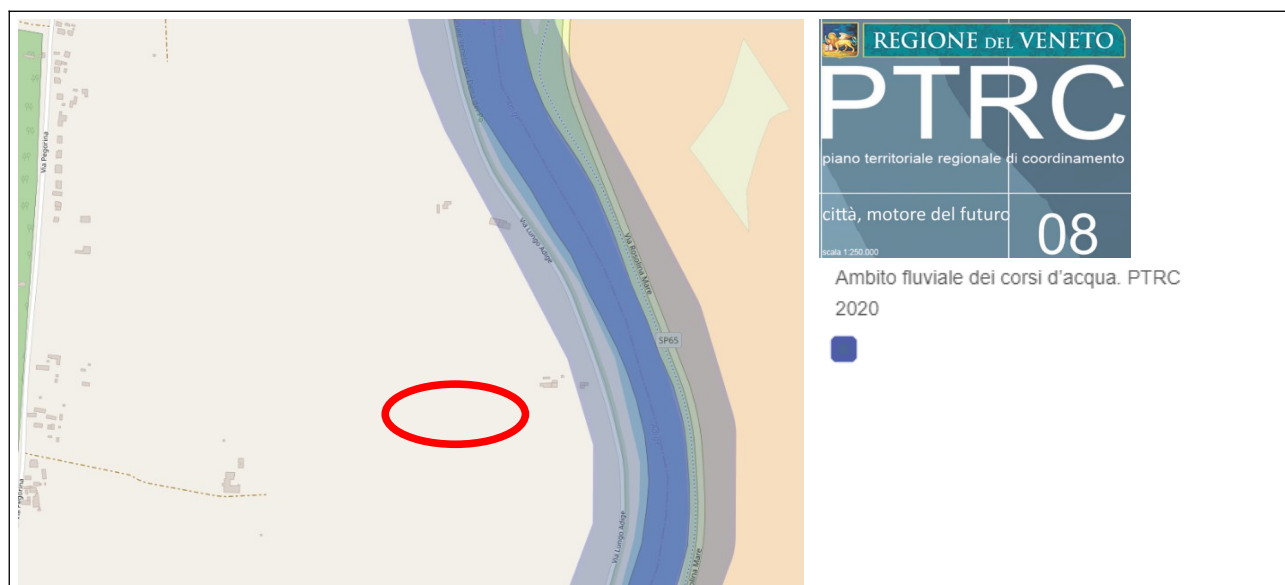
Tavola 07 – Montagna



Non sono emerse criticità nella zona oggetto di valutazione.



Tavola 08 – Città motore del futuro



Dall'analisi della seguente tavola non sono emerse criticità nella zona oggetto di valutazione.

Tavola 09 – Sistema del territorio rurale della rete ecologica

Si riporta un estratto del PTRC 2020 relativo alla Tav. “39 – Delta e Lagune del Po” del “Sistema del Territorio rurale e della rete ecologica”.



Come è possibile osservare, l'allevamento esistente ricade all'esterno delle aree nucleo presenti; si precisa che l'azienda agricola Boscarato Mattia intenderà installare una siepe



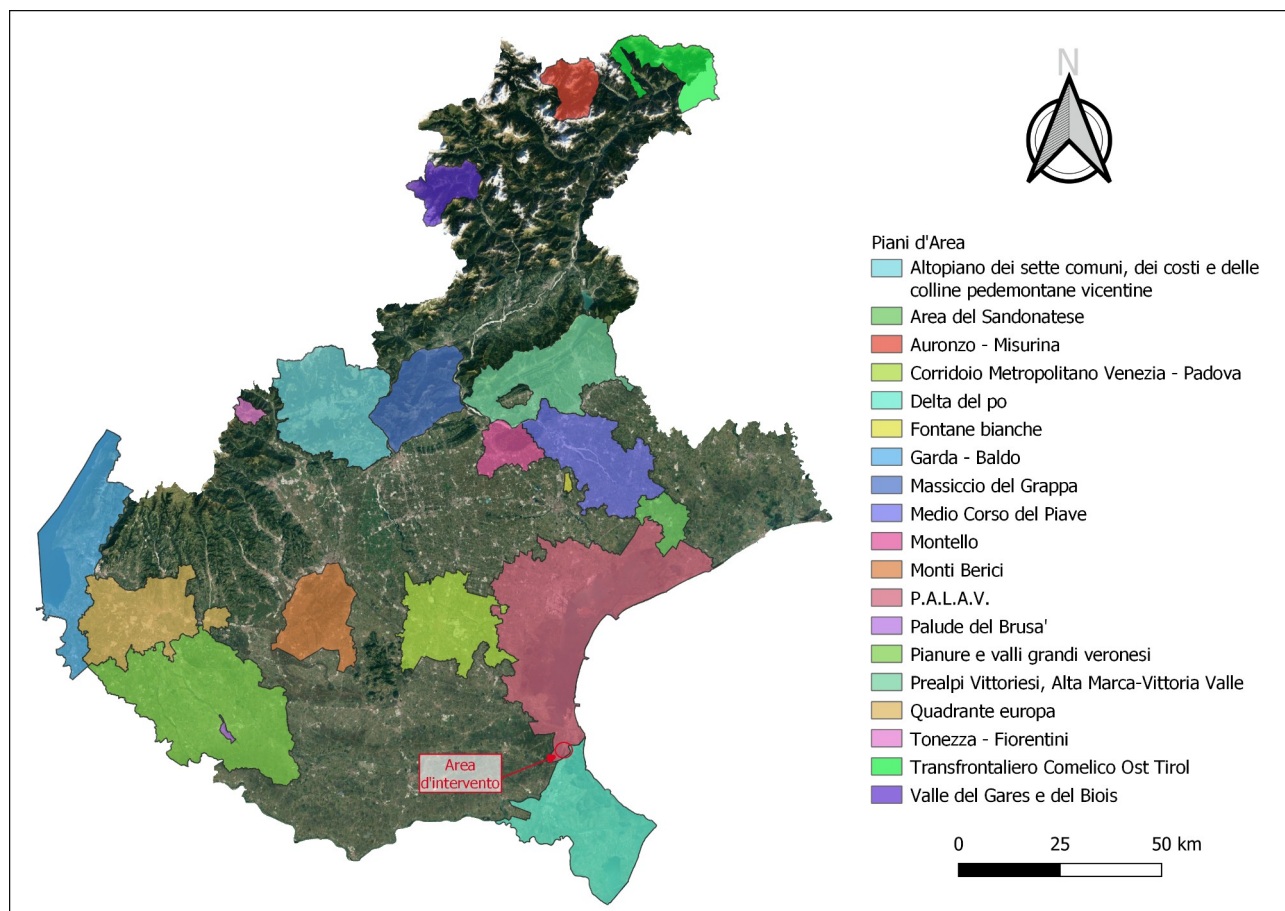
perimetrale che circonda l'intero centro zootecnico al fine di migliorare la biodiversità dell'area.

Come è possibile osservare inoltre, l'allevamento esistente ricade in “*un'area ad elevata utilizzazione agricola*” (retino giallo), quali aree con presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale.

3. PIANI D'AREA

Il Piano d'Area è uno strumento accessorio del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Tali strumenti sono stati previsti con la L.R. 61/1985 e hanno assunto una valenza paesistica con la L.R. 9/1986 redatta in adeguamento alla Legge Galasso n. 431 del 1985. I Piani di Area sono strumenti di pianificazione del territorio regionale e hanno carattere sovraordinario rispetto tutti gli altri piani. L'obiettivo principale di tali Piani è quello della pianificazione e valorizzazione di specificità locali secondo una co-pianificazione a livello territoriale ampio promuovendo le dinamicità presenti negli enti locali e nelle diverse amministrazioni provinciali. La pianificazione di area vasta risulta limitata ad alcune aree specifiche.

Come mostrato nella seguente figura, l'intervento rientra in nel Piano d'Area regionale denominato P.A.L.A.V.



3.1 Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.)

Il Piano d'Area delle Laguna e Area Veneziana (PALAV) ha l'obiettivo di realizzare un maggiore grado di definizione dei precetti pianificatori per il territorio dei comuni di: Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea e Venezia. La Variante n.1 al PALAV è stata adottata con DGRV n. 2802 del 05/08/1997 e successivamente approvata con DGRV n. 70 del 21/10/1999.

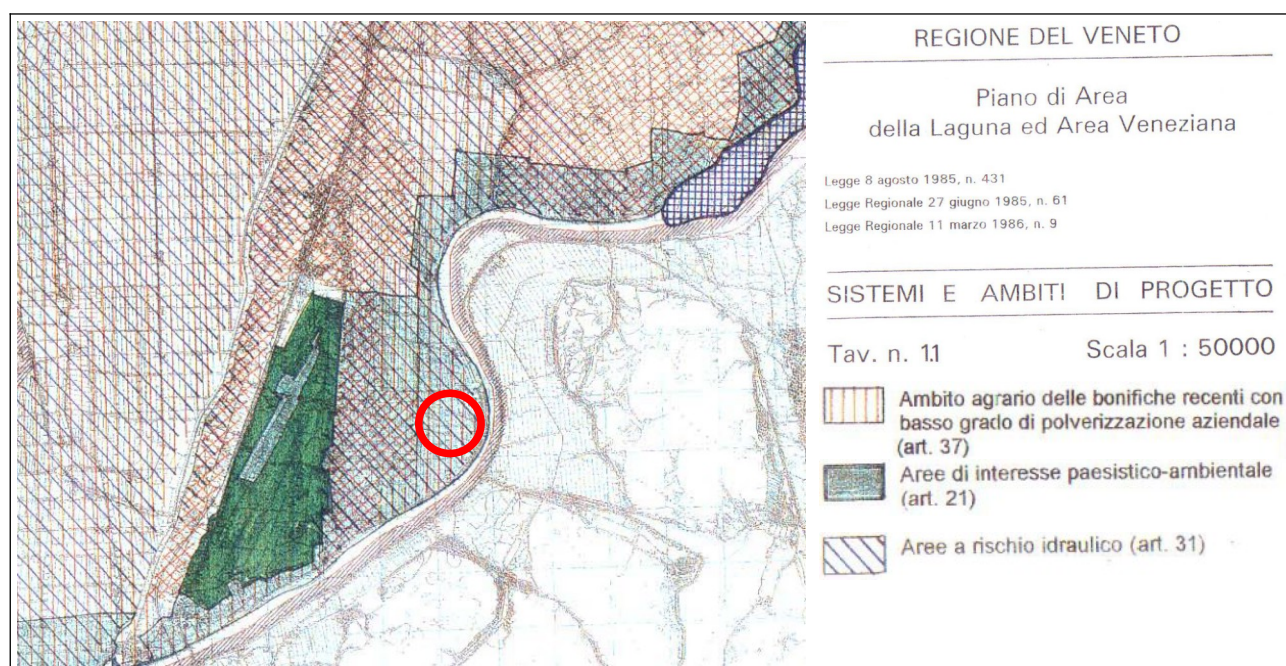
Il Piano individua l'area oggetto di valutazione come *ambito agrario delle bonifiche recenti con basso grado di polverizzazione aziendale* normata dall'art. 37 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano. L'articolo fra le direttive, prevede che l'edificazione sia regolamentata dalla strumentazione di livello comunale e che le Province verifichino le individuazioni riportate eventualmente integrandole. Si prevede, fra l'altro, il reimpianto delle siepi nelle fesse di rispetto delle zone umide, lungo i corsi d'acqua e a delimitazione delle aree coltivate utilizzando le specie indicate nell'allegato. Si precisa che l'azienda



intende mettere a dimora una siepe che circonda il perimetro del centro zootecnico alla conclusione dei lavori.

Fra le prescrizioni e i vincoli riportati nel medesimo articolo, si indica che *“I progetti di opere pubbliche la cui realizzazione comporti rilevanti impatti detrattori sul paesaggio agrario, devono prevedere gli interventi necessari per la mitigazione visiva.*

Nell’ambito agrario con presenza diffusa di cavini e della centuriazione romana è vietata la manomissione delle baulature dei campi”.



4. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e successive modificazioni, Parte terza, e in conformità agli obiettivi e alle priorità d’intervento formulati dalle autorità di bacino.

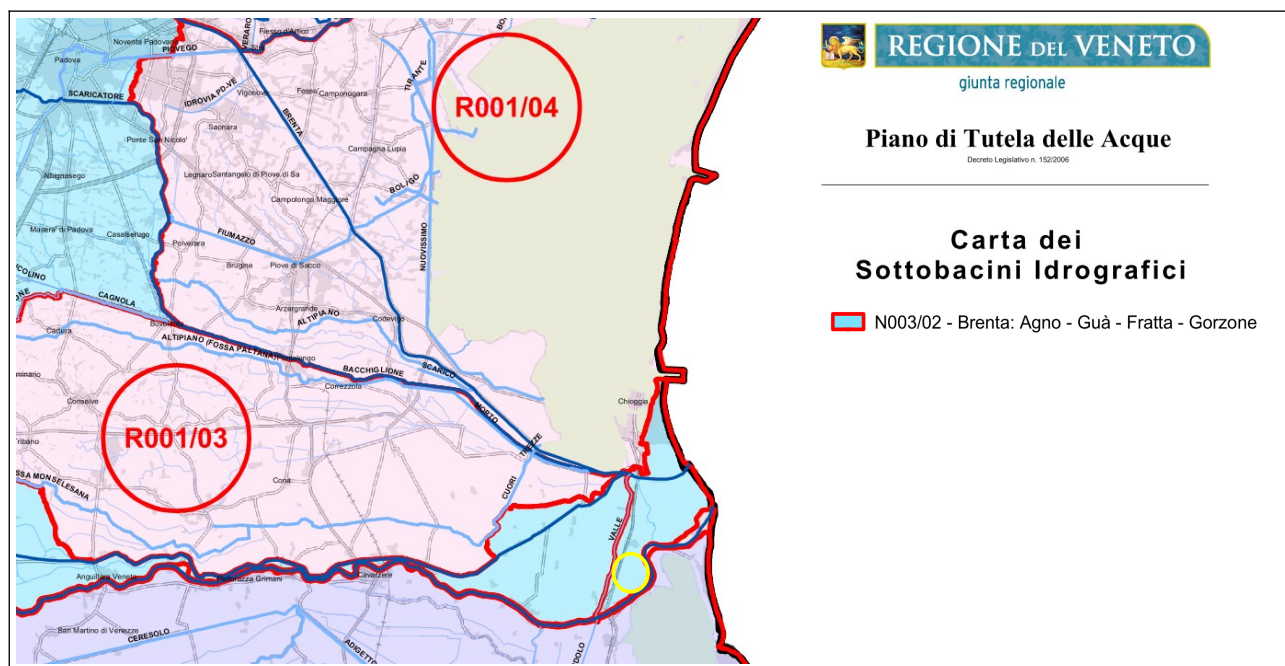
Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l’uso sostenibile dell’acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale auto-depurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.



Si riportano di seguito elenco delle tavole analizzate del PTA, per l'area oggetto di valutazione.

- Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta
- Carta delle aree sensibili
- Carta dei Sottobacini Idrografici
- Carta dei territori comunali con acquiferi confinanti pregiati da sottoporre a tutela
- Classificazione delle acque sotterranee (stato chimico 2008)
- Carta dei tratti omogenei dei principali corsi d'acqua
- Zone omogenee di protezione dall'inquinamento
- Zone di vulnerabili da nitrati di origine agricola

Carta dei Sottobacini Idrografici

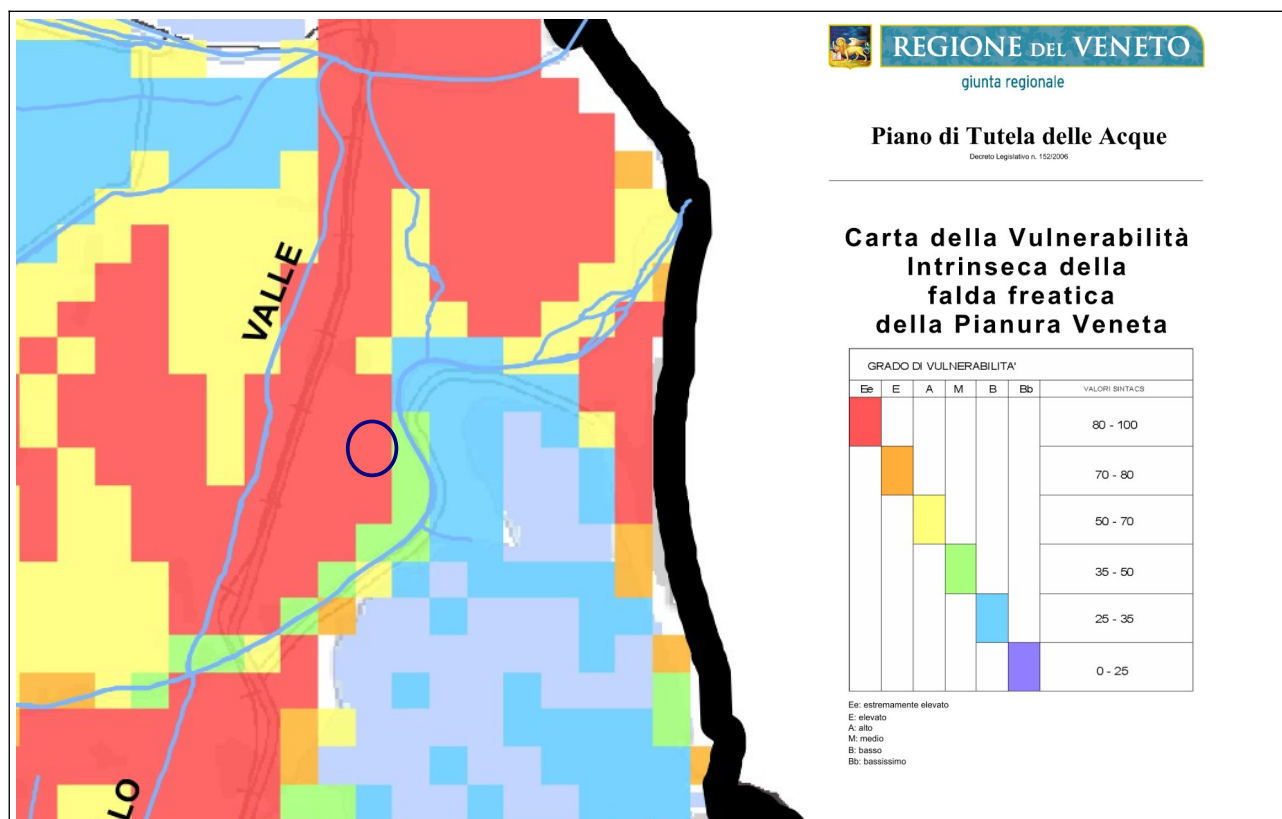


L'area oggetto di valutazione rientra nel sotto-bacino “N003/02 - Brenta: Agno – Guà – Fratta - Gorzone”. Tale bacino presenta una estensione di circa 5.830 km², di cui circa 4.480 in territorio veneto mentre il resto ricade in Trentino Alto Adige.

Nell'immediata vicinanza del sito d'interesse (cerchio giallo) vi è il fiume Adige, il quale risulta essere un corso d'acqua classificato quale significativo. Inoltre, a ovest rispetto il sito scorre il canale Di Valle, il quale viene classificato quale corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influente su corsi d'acqua significativi.



Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta

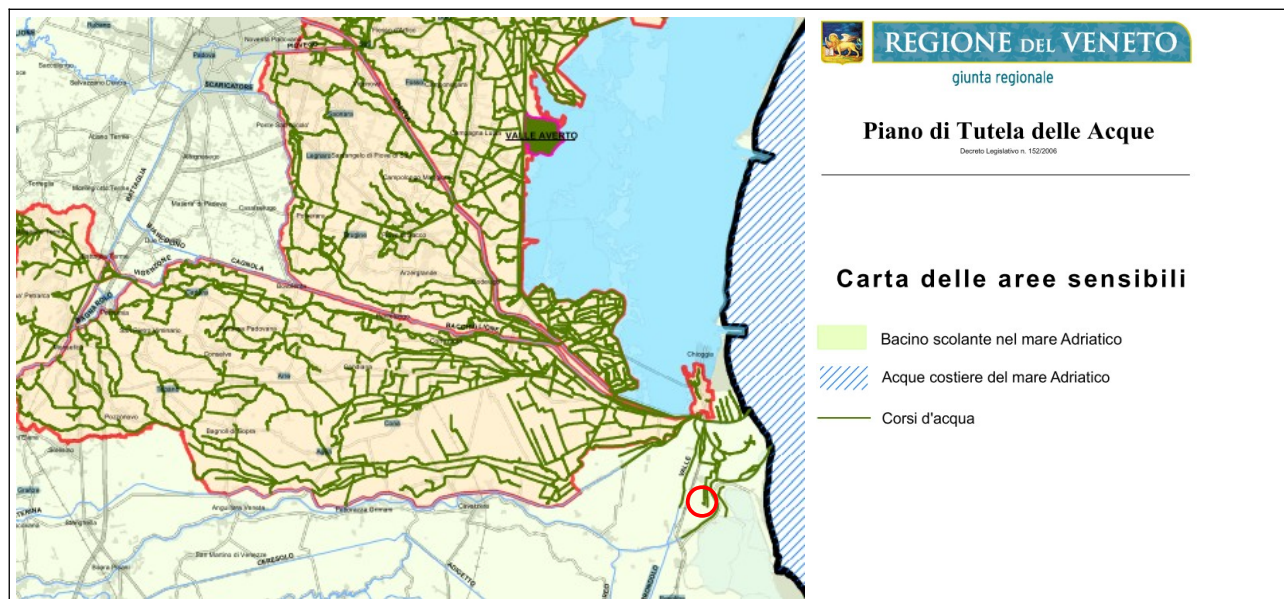


Dalla Carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica, riportata come estratto in alto, si evidenzia che l'area interessata dall'allevamento ha un grado di vulnerabilità della falda freatica compreso tra Ee "estremamente elevato" e M "medio" con valori sintacs compresi tra 100 – 35.

La relazione geologica e geotecnica redatta dal dott. Geol. Chiarion (in allegato) riporta un parere positivo di compatibilità all'intervento sotto l'aspetto geologico, geotecnico, geomorfologico, idrogeologico e sismico per l'area in oggetto.

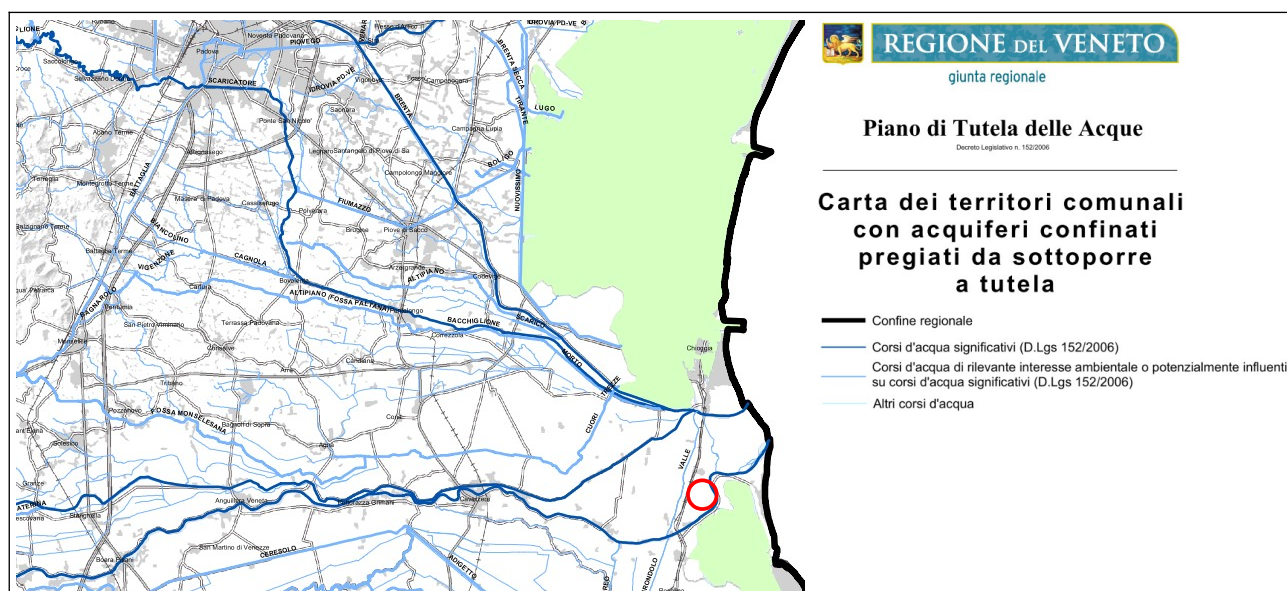


Carta delle aree sensibili



L'area d'intervento appartiene al "Bacino scolante nel mare Adriatico". In vicinanza scorrono dei corpi idrici individuati quali aree sensibili (tratto verde) in quanto afferenti alle acque costiere del mare Adriatico per un tratto di 10 km dalla linea di costa misurati lungo il corso d'acqua stesso.

Carta dei territori comunali con acquiferi confinanti pregiati da sottoporre a tutela



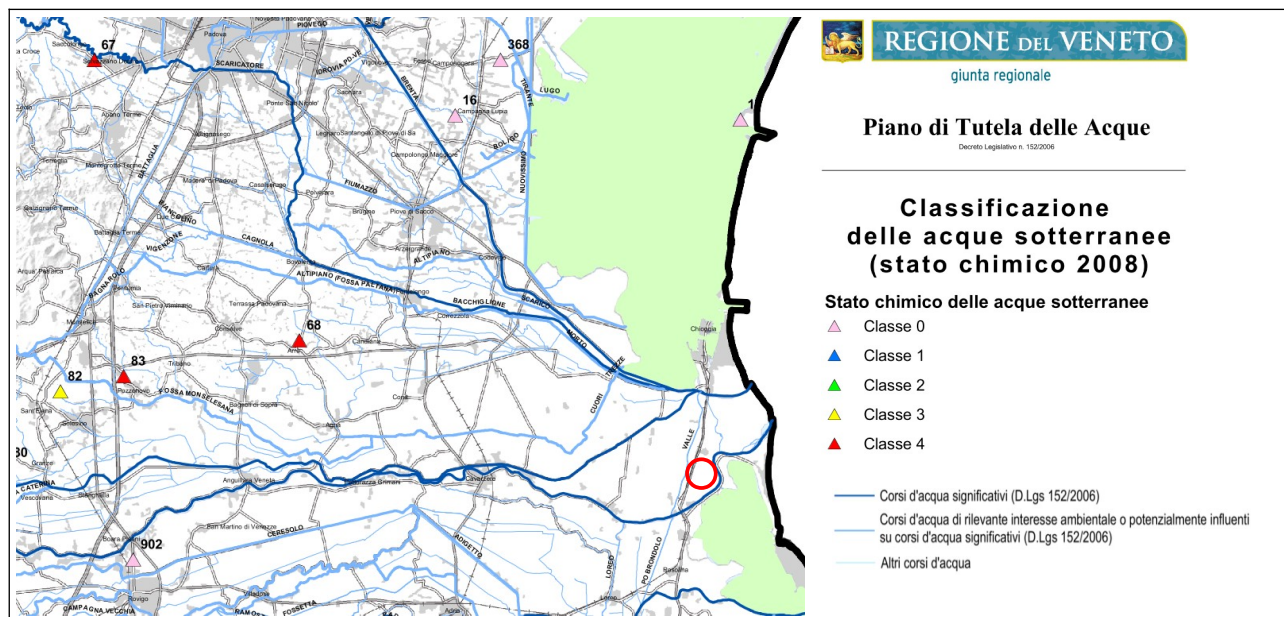
Nel territorio comunale dell'area d'intervento non vi sono acquiferi confinanti pregiati tali per cui si renda necessario sottoporli a tutela. Il corso d'acqua Adige che scorre in vicinanza è classificato quale "Corso d'acqua significativo". In posizione ovest rispetto



l'area di valutazione scorre anche un corso d'acqua classificato quale "corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi".

Classificazione delle acque sotterranee (stato chimico 2008)

Per quanto riguarda la classificazione delle acque sotterranee (stato ambientale 2008) si riporta di seguito l'estratto di mappa del PTA.

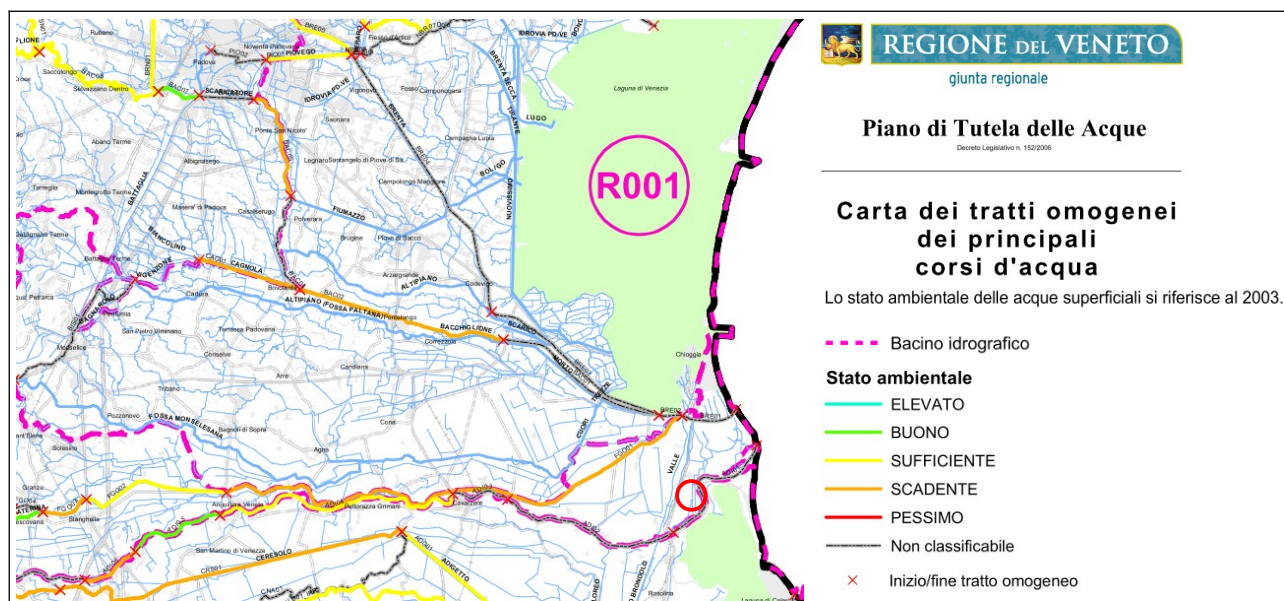


La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, Dlgs 30/2009" alla quale si rimanda la visione.

Il superamento dei valori soglia, in qualsiasi punto di monitoraggio è indicativo del rischio che non siano soddisfatte una o più condizioni concernenti il buono stato chimico delle acque sotterranee.



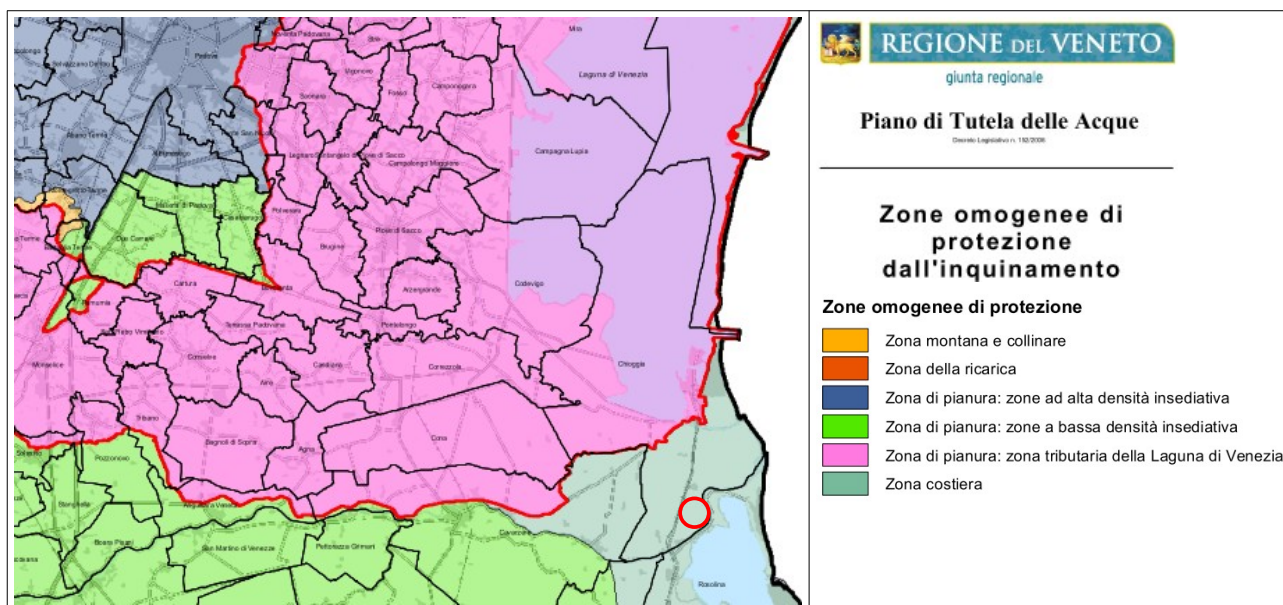
Carta dei tratti omogenei dei principali corsi d'acqua



L'area d'intervento è compresa all'interno del Bacino idrografico N003. Lo stato ambientale, risalente all'anno 2003, del tratto del corso d'acqua Adige che scorre in vicinanza risulta essere non classificabile.

Zone omogenee di protezione dall'inquinamento

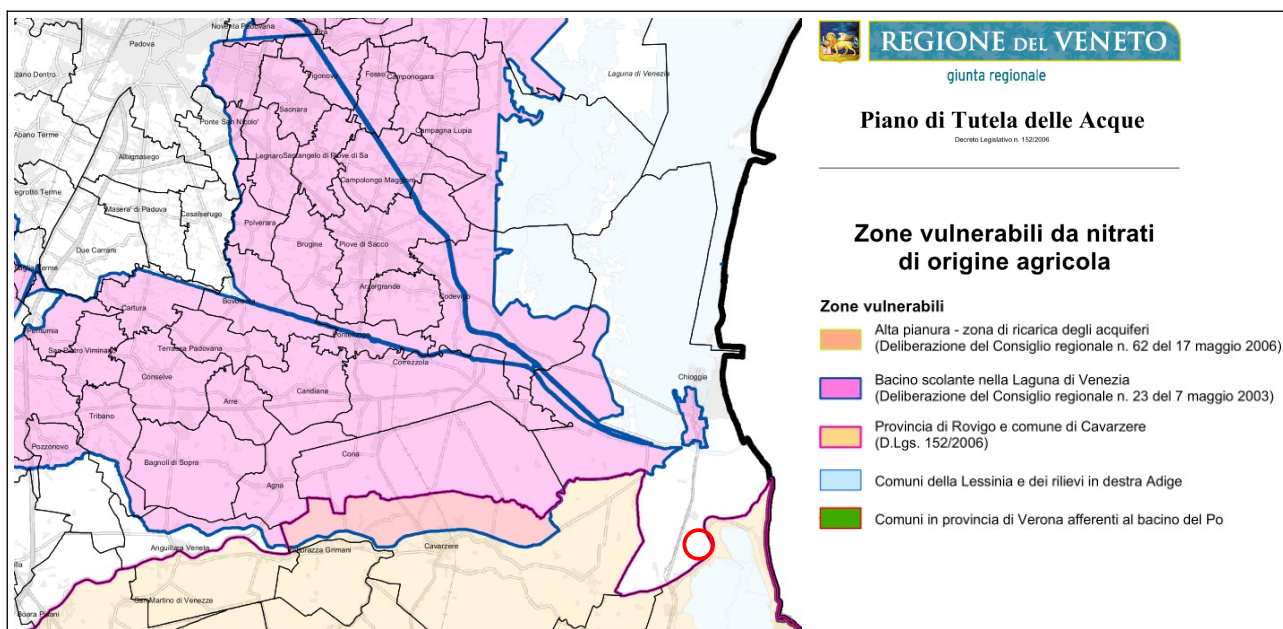
Il territorio regionale è stato suddiviso in zone omogenee di protezione in base alle caratteristiche idrografiche, idrogeologiche, geomorfologiche ed insediative. I limiti ammissibili degli scarichi delle acque reflue urbane in acque superficiali sono stabiliti in funzione della zona omogenea in cui sono ubicati e della potenzialità dell'impianto di trattamento, espressa in abitanti equivalenti. I limiti da rispettare sono stabiliti e riportati nell'allegato A, tabelle 1 e 2 delle NtA del Piano di Tutela delle Acque (PTA).



L'area interessata dalla realizzazione dell'allevamento ricade in zona costiera.

Zone di vulnerabili da nitrati di origine agricola

La seguente tavola vuol individuare le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola sulle quali devono essere applicati i programmi d'azione regionali, obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola.



L'area d'intervento non viene classificata come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola.



5 PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Il 19 aprile 2016 è stato approvato, dal Consiglio Regionale il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DCR n. 90 del 19 aprile 2016). Il Piano adegua la normativa regionale alle nuove disposizioni entrate in vigore con il D.Lgs 155/2010. La redazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera ha richiesto un lungo lavoro di collaborazione tra Regione e ARPAV, iniziato nel 2012 con l'aggiornamento del documento di zonizzazione, grazie alla quale è stato possibile fotografare lo stato di qualità dell'aria e le diverse fonti di pressione che influenzano l'inquinamento atmosferico, definendo gli inquinanti più critici e le sorgenti emissive su cui concentrare le misure di risanamento.

Il Piano propone dapprima la rassegna delle azioni realizzate nel periodo 2004-2012 per poi delineare le azioni programmate fino al 2020, cioè le linee programmatiche di intervento della Regione, individuate sulla base del lavoro di analisi svolto a livello nazionale e regionale, suddivise per ambiti o aree di intervento.

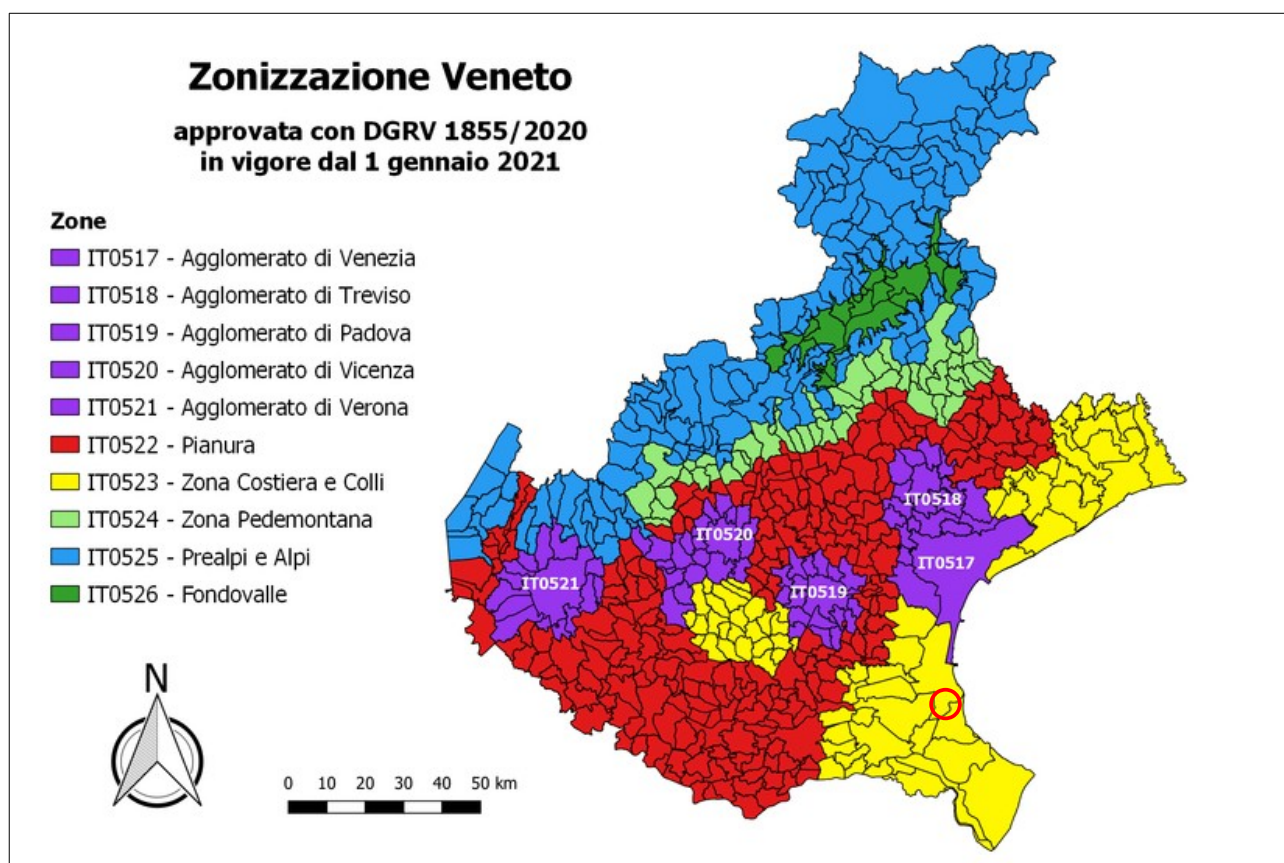
Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici. A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche in conformità alle disposizioni del presente decreto.

Nel Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;



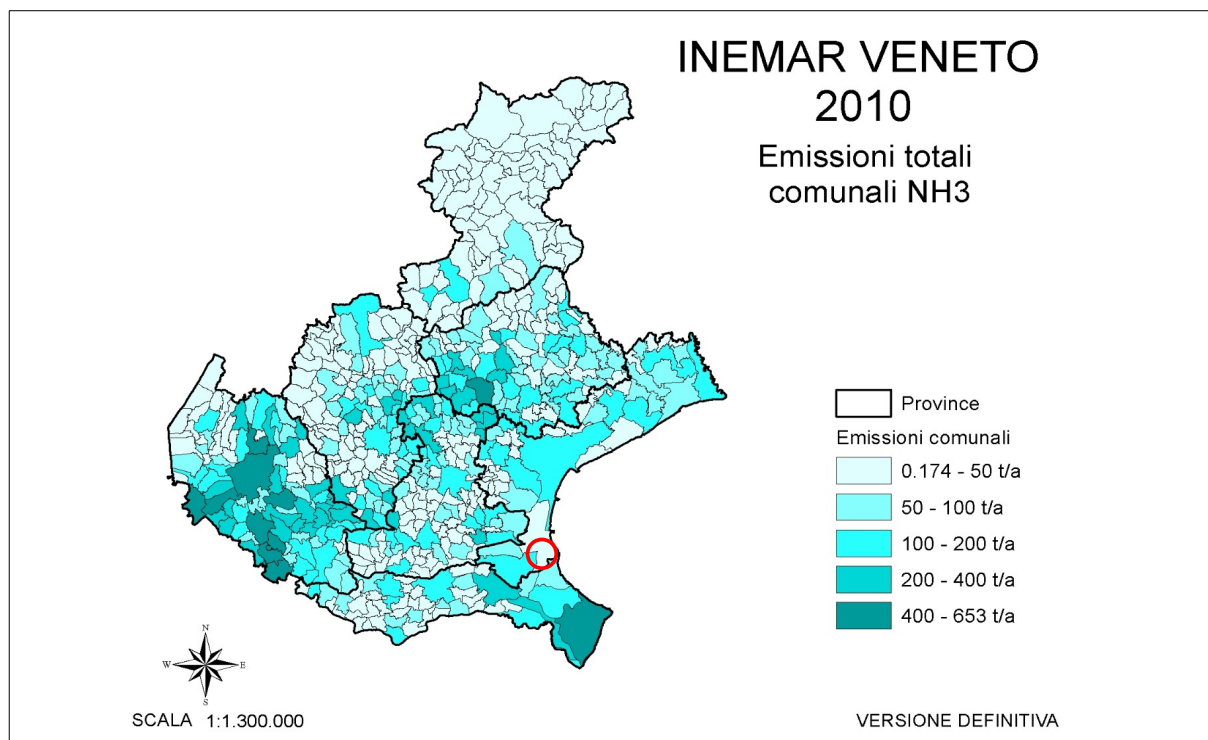
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).



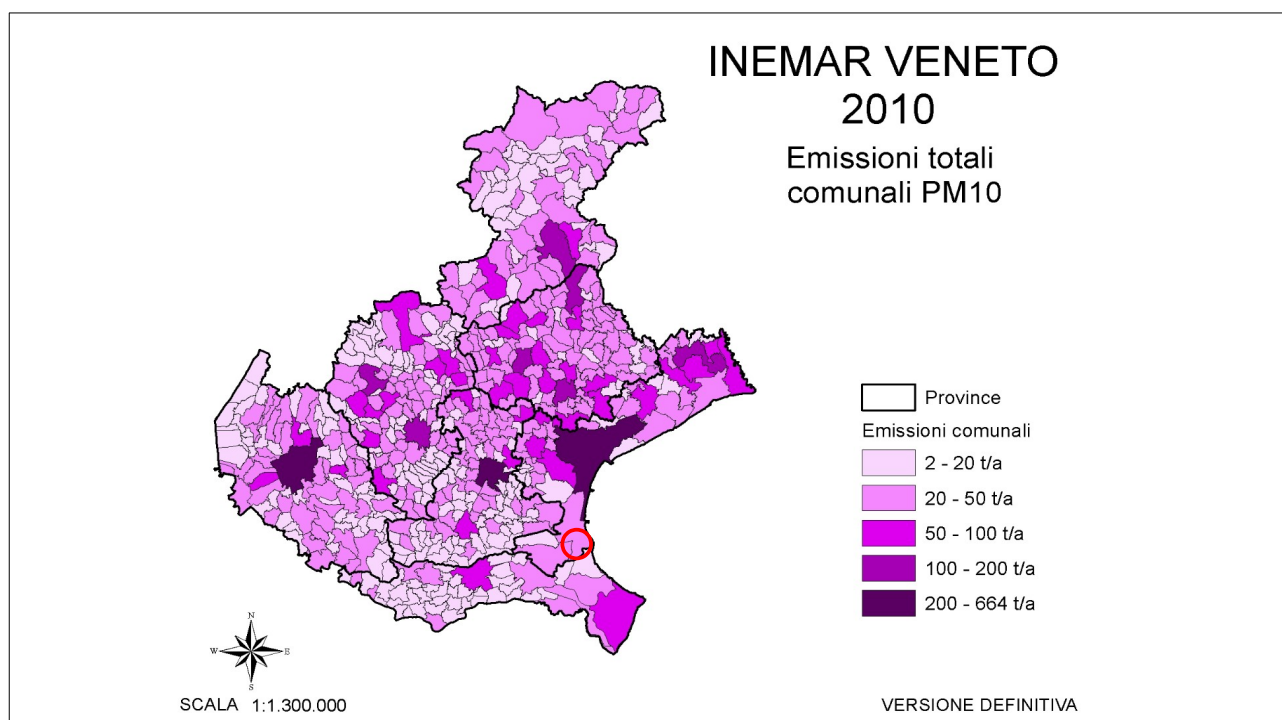
Dopo l'individuazione degli agglomerati, si è provveduto a definire le altre zone.

Il progetto ricade all'interno della “Zona di Costiera e Colli - IT0523”.

I dati di emissione degli inquinanti, validati al 2010, calcolati secondo quanto stabilito dal PTR, presentano i valori riportati nelle mappe seguenti. I dati scelti sono quelli esaminati nel Quadro Ambientale del SIA.



Il comune di Chioggia risulta avere emissioni comprese tra 0.174 – 50 t/a di ammoniaca.



Il comune di Chioggia risulta avere emissioni comprese tra 20 – 50 t/a di PM10.



6. LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

6.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

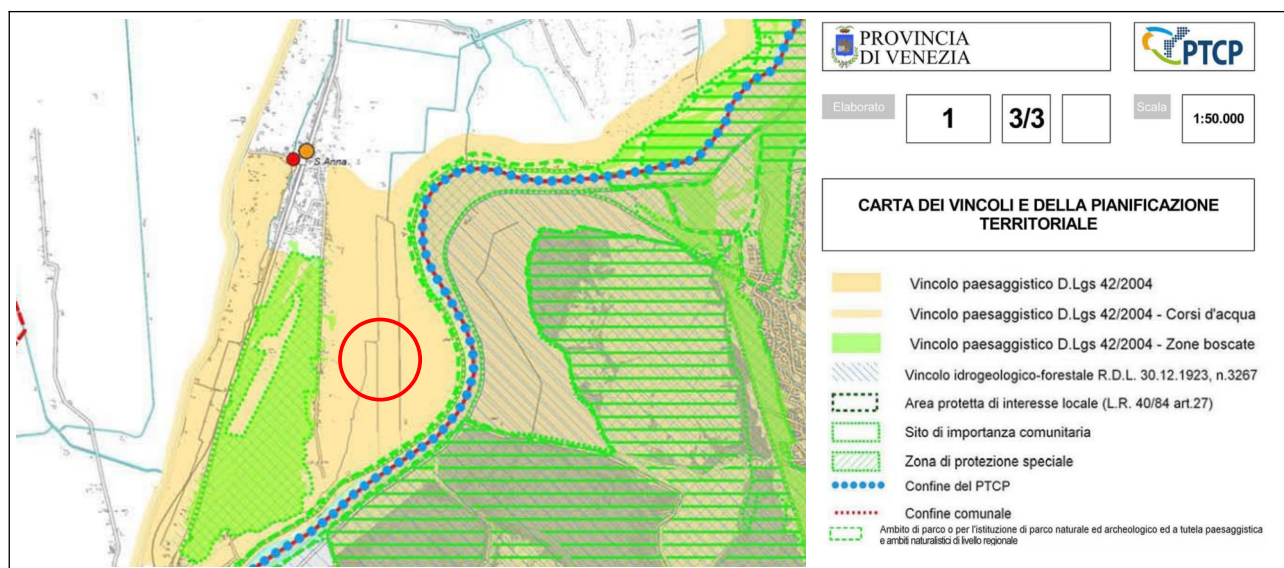
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Venezia è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 “Norme per il governo del territorio”, dell’art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Si riportano di seguito le tavole estratte dal PTCP, approvato dalla Regione Veneto con Delibera della Giunta Regionale n. 3359 del 30 dicembre 2010 e successivamente con Delibera Provinciale n. 8 del 01.02.2011.

Il PTCP costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione e programmazione settoriale di livello provinciale. E’ stato formato rendendolo compatibile con i contenuti del PTRC vigente e i Piani d’area essendo coerenti con i compiti riservatisi dalla LR 11/2004 ai diversi livelli di pianificazione urbanistica e territoriale. I piani regolatori comunali (PAT/PATI e P.I. e PRG) si conformano agli obiettivi, indirizzi e direttive espresse dal PTCP e ne assumono prescrizioni.

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.



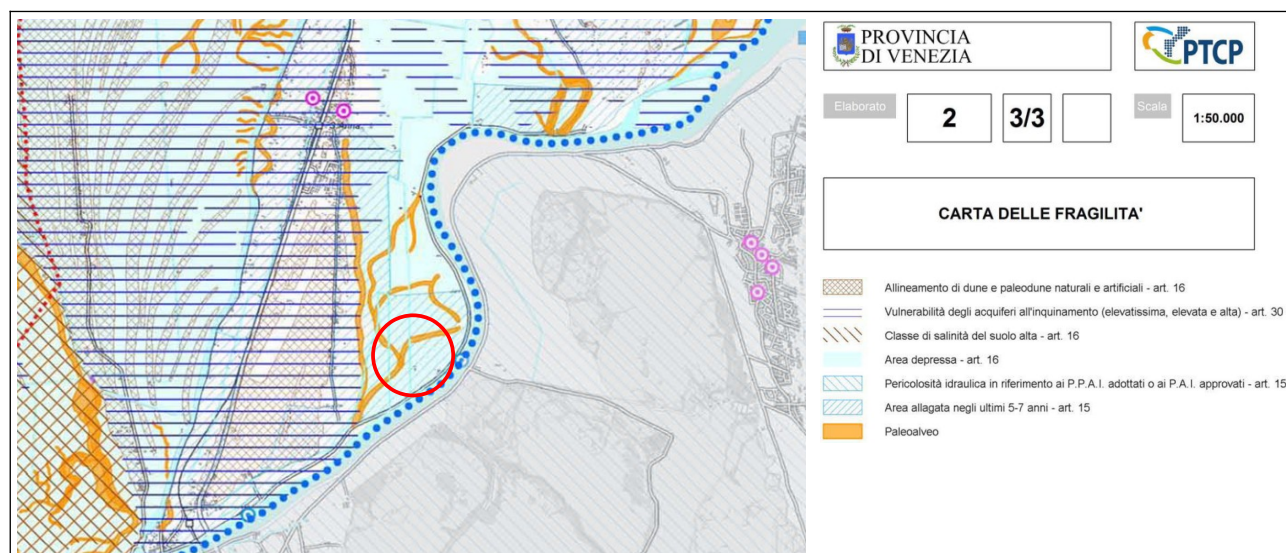


Dall'analisi della tavola sopra riportata emerge che il capannone esistente e quelli in progetto ricadono all'interno dell'area vincolata paesaggisticamente (D.Lgs 42/2004); pertanto, vista la presenza del Vincolo Paesaggistico, è stata presentata Richiesta di Autorizzazione Paesaggistica con relativi allegati.

Inoltre, nelle vicinanze dell'allevamento sono presenti due aree sottoposte a protezione speciale, si precisa che l'intervento ricade all'esterno di tali aree.

Carta delle Fragilità

Il PTCP, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lett. c) della L.R. 11/2004, promuove ed assicura la difesa del suolo individuando le condizioni di fragilità del territorio provinciale con riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e disponendo apposita normativa di tutela dal rischio.



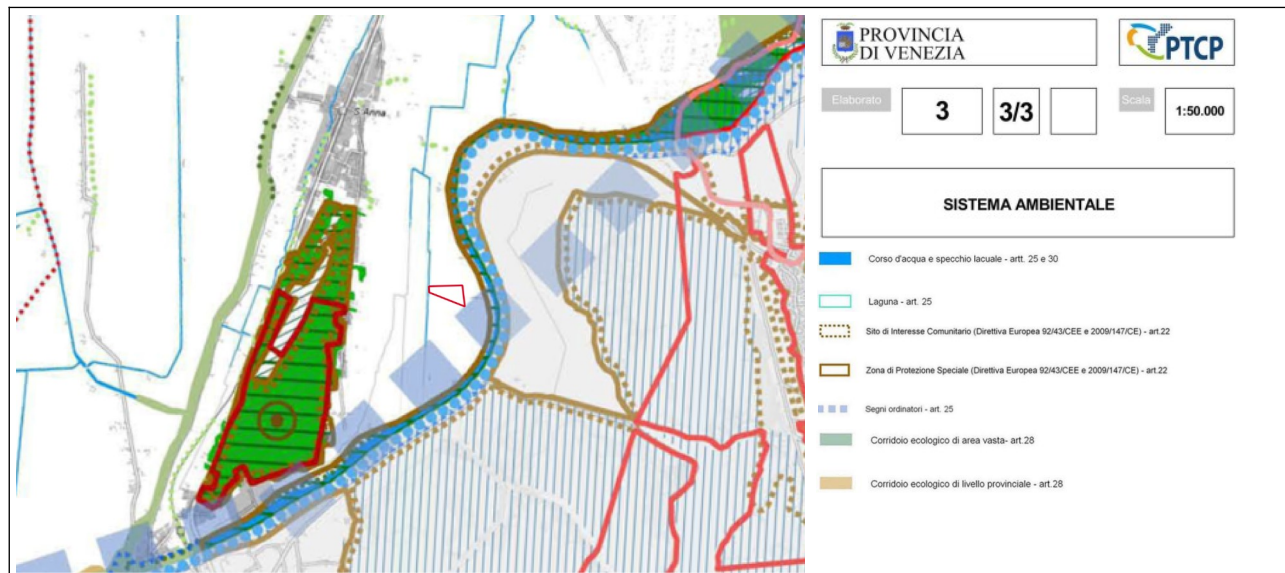
L'area d'intervento è assoggettata a pericolosità idraulica in quanto area allagata negli ultimi 5-7 anni (art. 15).

Sistema Ambientale

Il PTCP, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lettera i) della L.R. 11/04, salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Il PTCP identifica la rete ecologica provinciale composta dai biotopi, dalle aree naturali, dai fiumi,



dalle aree di risorgiva, dai percorsi a valenza culturale e fruitiva (greenways) e dagli altri elementi naturali che caratterizzano il territorio provinciale.

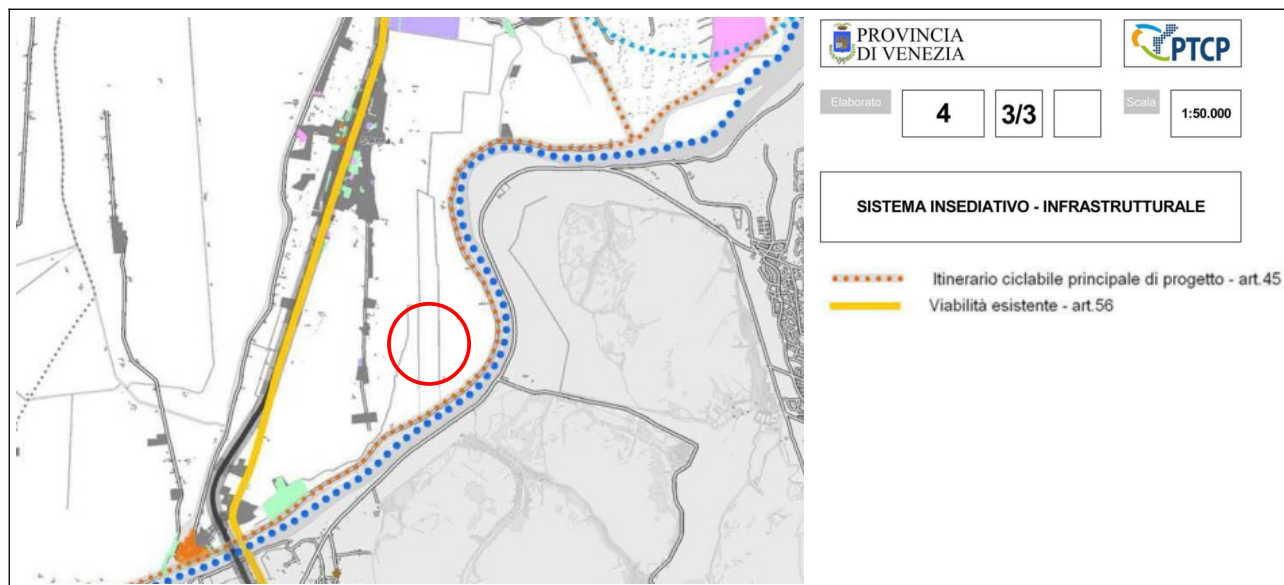


L'area dell'allevamento è localizzata in prossimità del corso d'acqua Adige, il quale è stato designato sia come "Zona di Protezione Speciale" (ZPS) e sia come "Sito di Interesse Comunitario". Tale fiume, essendo un elemento che svolge un'importante funzione di integrazione tra i sistemi ambientali, insediativi e infrastrutturali, assume inoltre valore di "segno ordinatore".

Si sottolinea che l'area oggetto d'intervento ricade al di fuori dei Siti Rete Natura 2000 e del tracciato individuato come segno ordinatore, non presentando alcuna criticità per l'intervento che si intende effettuare.

Sistema Insediativo infrastrutturale

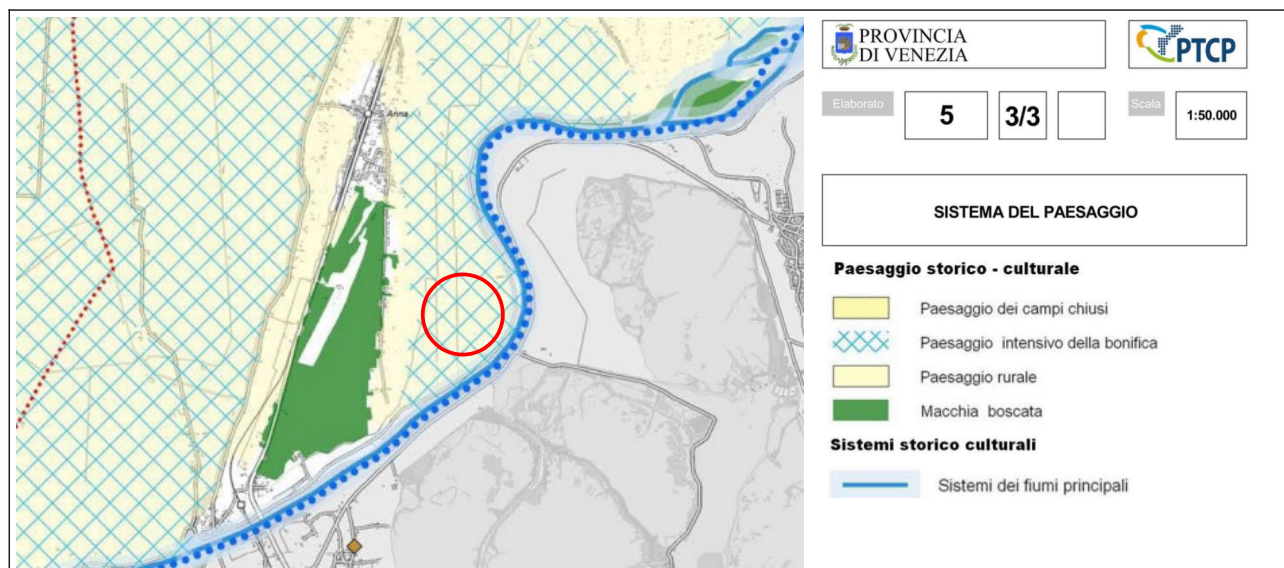
Il PTCP, con riferimento allo sviluppo ed alla pianificazione degli insediamenti produttivi, persegue il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa.



L'area dell'allevamento non presenta alcun sistema insediativo – infrastrutturale.

Sistema del Paesaggio

La tavola 5 del PTCP individua per categorie i segni fisici che rendono unico il territorio per quadri paesaggistici. Questi ultimi sono originati da diversi elementi ed ambiti combinati fra loro e in rapporto alla morfologia ed ai tessuti territoriali.



L'allevamento ricade all'interno del sistema a "Paesaggio rurale intensivo della bonifica".

Il Rapporto Ambientale del PTCP

Il territorio della provincia di Venezia, nonostante sia estremamente ricco di risorse idriche, a causa dell'eccessivo sfruttamento e la presenza di numerosi fonti inquinanti, la qualità



delle acque risulta essere molto bassa pregiudicandone gli usi più pregiati. E' stato anche rilevato un decadimento produttivo delle risorse della pesca e dell'acquacoltura delle lagune veneziane. Il suolo della provincia di Venezia risulta presentare una delle più basse concentrazioni di carbonio organico, ma il principale problema che si riscontra è il dissesto idrogeologico che interessa quasi interamente il territorio provinciale. La situazione ambientale vista dal punto di vista della natura e biodiversità risulta essere ambientalmente poco sostenibile a causa degli effetti delle attività umane e le pressioni che esse esercitano sugli ecosistemi. In particolare, uno studio ha avuto come esito che vi è una situazione di elevato deficit ambientale dovuto sia ad una *impronta ecologica* (IE) più elevata della media italiana (22% in più) e sia ad una bassa biocapacità disponibile.



Le principali criticità presenti nel territorio provinciale sono legate a:

- elevate quantità di traffico ed infrastrutture esistenti che hanno un impatto negativo sia sulle emissioni inquinanti che sul consumo ed inquinamento del suolo;
- l'attività venatoria che rappresenta una discreta pressione antropica nella provincia soprattutto nelle aree lagunari interessate dalla presenza di migratori;
- l'espansione naturale della marea a discapito della Laguna di Venezia incrementata anche dalla pesca abusiva alle vongole filippine che provoca danni ai fondali;
- aumento della coltivazione intensiva di cereali, meccanizzazione agraria e uso di fitofarmaci in agricoltura a discapito della vegetazione spontanea e autoctona.

L'intero territorio provinciale è interessato da inquinamento luminoso, che presenta un grado di brillantezza decisamente superiore rispetto al livello naturale (nel 57% del territorio si ha un grado 3 volte superiore al livello naturale e nel 7% del territorio si ha un grado nove volte superiore al livello naturale), e inquinamento acustico prodotto in gran parte dal



traffico stradale. Considerando le radiazioni ionizzanti, in provincia di Venezia non sono presenti Comuni a rischio radon.

7. LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

7.1 Variante Generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Chioggia

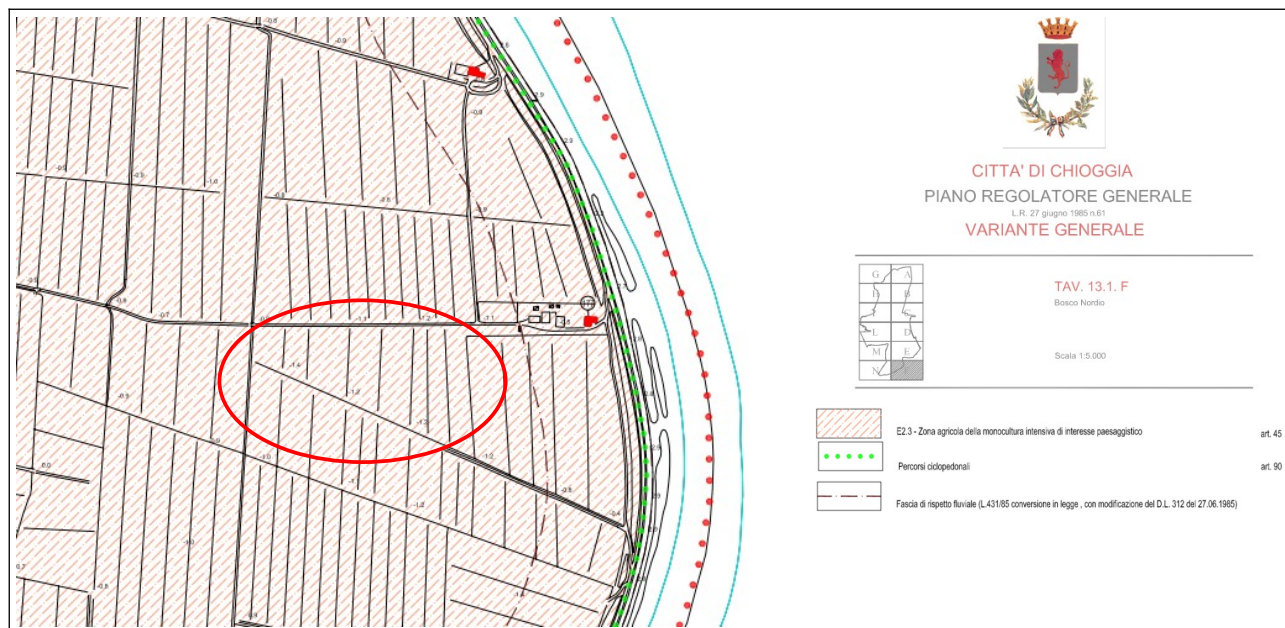
La Variante Generale al Piano Regolatore Generale è stato approvato con Delibera Giunta Regionale n. 2149 del 14 luglio 2009. Lo strumento urbanistico costituisce Variante al Piano Regolatore Generale ai sensi dell'articolo 49 della L.R. n. 61 del 27 giugno 1985, adeguamento alla L.R. n. 24 del 5 marzo 1985, al PALAV di cui al P.C.R. n. 70 del 9 novembre 1995.

Di seguito si riportano gli estratti di progetto.

Tav. 13.1 F “Bosco Nordio”

Nella tavola di progetto F in scala 1:5.000, di seguito riportata, sono indicati:

- sistema ambientale;
- sistema dei beni storico culturali;
- sistema insediativo;
- sistema produttivo
- sistema relazionale;
- varie.



L'area oggetto d'intervento ricade nella zona omogenea classificata quale E2.3 "Zona agricola della monocoltura intensiva di interesse paesaggistico". Tale zona è costituita da aree aventi primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva in relazione alla estensione, composizione e localizzazione dei terreni; inoltre, sono caratterizzate dalla presenza preponderante della monocoltura intensiva e da interesse paesistico ambientale.

L'art. 45 delle N.T.A prevede:

1. ai sensi art. 21 a) delle N.T.A. del PALAV per gli interventi è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione con il Comune, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari ad una volta e mezza la superficie di terreno occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio alla viabilità o ai percorsi rurali.
2. Ogni richiesta di titolo abilitativo edilizio, dovrà, pertanto, essere accompagnata dal rilievo del fondo in cui insiste il fabbricato oggetto di intervento indicando gli elementi significativi quali fossati, scoline, tratturi, siepi e filari e dal progetto di sistemazioni dei terreni che deve prevedere la messa a dimora di specie autoctone utilizzando preferibilmente le aree in fregio alla viabilità, ai percorsi rurali o ai fossati, secondo le indicazioni contenute nel menzionato allegato e relative all'ambito di paesaggio in cui è compreso l'edificio.
3. Nella presente sottozona devono, inoltre, essere osservate le seguenti prescrizioni:



- sono ammesse solo serre mobili e realizzate in strutture leggere, le quali non sono considerate annessi rustici ma rimangono soggette a rilascio di autorizzazione;
- non è consentita la posa di pali o tralicci per nuove linee aeree delle rete elettriche, telefoniche o altro, ad esclusione dei sostegni per l'illuminazione pubblica;
- sono consentite, strettamente in funzione della residenza, recinzioni da realizzarsi esclusivamente in paletti infissi su zoccolo, e rete metallica accompagnate dalla posa in aderenza di siepi costituite da specie autoctone;
- i serbatoi esterni per il gas metano o GPL dovranno essere collocati al di sotto del piano campagna o opportunamente mascherati;
- non è ammessa la realizzazione di interrati;
- non è consentita l'apertura di nuove cave o discariche e di attività di deposito e rottamazione anche all'aperto;
- non è ammessa la realizzazione di nuovi impianti per la distribuzione dei carburanti;
- non è ammessa la posa di tralicci e antenne anche mobili;
- non è consentita l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione delle insegne indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale, attrezzature ricettive ed esercizi pubblici, insegne da realizzarsi secondo le norme del Codice della Strada e da installare in unicamente in corrispondenza dei principali nodi viari e in prossimità del luogo indicato, in posizione stabilita dal Comune in eventuale accordo con altri Enti e Amministrazioni competenti e su unica struttura portante per ogni snodo stradale.

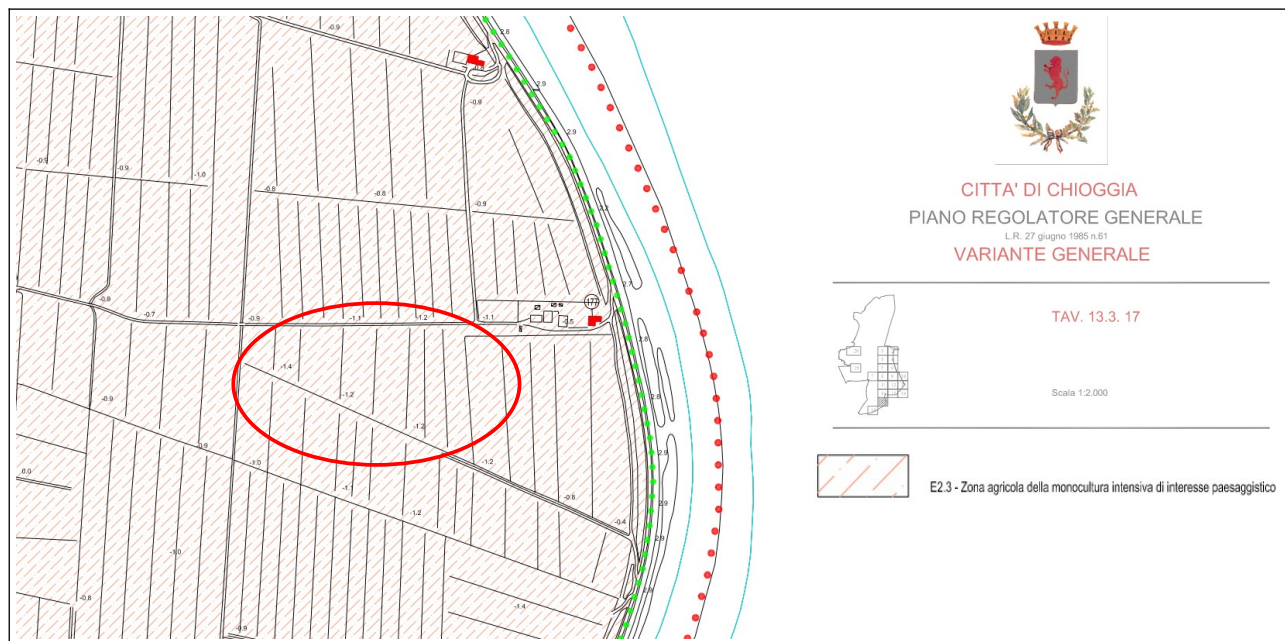
L'area sede del futuro intervento ricade all'esterno della fascia di rispetto fluviale, ovvero di quelle aree comprese all'interno delle distanze minime stabilite per le nuove costruzioni dai corsi d'acqua ai sensi dell'art. 27 della L.R. n° 61/1985.



Tav. 13.3 n.17

Nella tavola di progetto 13.3 n. 17 in scala 1:2.000, di seguito riportata, sono indicati:

- sistema ambientale;
- sistema dei beni storico culturali;
- sistema relazionale.

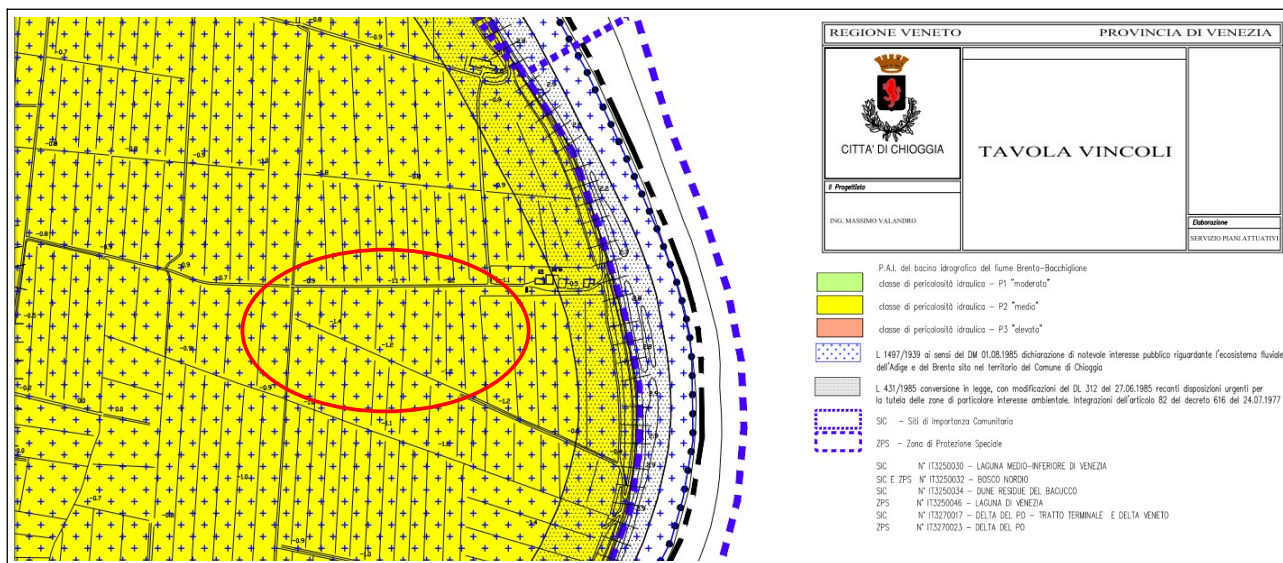


La tavola riporta le medesime indicazioni della precedente tavola F in scala 1:5.000.

7.2 Tavola dei Vincoli

La strumentazione urbanistica del comune di Chioggia è dotata di una tavola dei Vincoli redatta dal Servizio Piani Attuativi che ha come obiettivo l'inquadramento delle aree sottoposte a vincoli sovraordinati. Per l'area in questione si evidenzia l'inserimento all'interno delle aree di tutela paesaggistica ai sensi della L. 1497 del 1939 in quanto aree di notevole interesse pubblico riguardante l'ecosistema fluviale dell'Adige e del Brenta.

L'area in oggetto ha pericolosità idraulica P2 "media" ai sensi del P.A.I. del bacino idrografico del fiume Brenta – Bacchiglione.



CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO AI SENSI DEL PUNTO 5 – lettera d edificabilità zone agricole – DETERMINAZIONE DI CLASSE, PUNTEGGIO E RELATIVE DISTANZE LR 11/2004

Classificazione dell'allevamento e definizione delle distanze, sulla base del tipo di dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto, previste dal punto 5, lettera d edificabilità zone agricole L.R. 11/2004. Di seguito si riportano i parametri di classificazione dell'allevamento zootecnico dell'azienda ai sensi della D.G.R n. 3178/2004, con le modifiche apportate dalla DGR n. 856 del 15/15/2012 BUR n. 40 del 25/05/2012.

Si specifica che l'intervento consiste nella realizzazione di tre nuovi capannoni avicoli e quindi un aumento di superficie allevabile.

Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione ante intervento

Si vuole determinare qui la classificazione dell'allevamento, dal punto di vista del peso vivo medio allevabile, nella situazione ante intervento.

L'allevamento attualmente potrebbe accasare fino ad una potenzialità di **52.712 capi/ciclo**, (si veda allegato al SIA: accasamenti ante e post) con un peso vivo medio annuo di **48,7 ton**.

L'impianto ricade nella **2° classe dimensionale** (peso vivo medio compreso tra 30 t e 120 t).

Determinazione punteggio allevamento situazione ante-intervento



Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

Tipologia di stabulazione – MTD avicoli da carne allevati a terra	punti
Ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco	10

Sistema di ventilazione	punti
Ventilazione forzata positiva (in compressione) o negativa (in depressione)	0

Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Ambiente stabulabile dei capannoni (equiparato a concimaia coperta)	0
Vasche coperte e chiuse acque di lavaggio	0

Totale = Punti 10

Distanze urbanistiche previste ante intervento

Di seguito si riportano le distanze previste per l'allevamento zootecnico classificato in classe 2 e con punteggio 10. Si precisa che tali distanze vengono calcolate per poter effettuare il confronto con la situazione post intervento.

Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	200 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	100 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate	200 m



Determinazione della classe in cui ricadrà l'allevamento situazione post-intervento

Con l'ampliamento, il centro zootecnico della Azienda Agricola Boscarato Mattia avrà una potenzialità di polli da carne di 198.355 capi/ciclo, con un peso vivo medio potenziale pari a 183,3 t e quindi ricadrà nella 3a classe (oltre 120 t), come è possibile vedere dalla tabella degli accasamenti allegata al SIA.

Determinazione punteggio allevamento situazione post-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

Tipologia di stabulazione – MTD - POLLI DA CARNE	punti
Ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco	10
Sistema di ventilazione	punti
Ventilazione forzata	0
Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Concimaia coperta	0
Vasche coperte e chiuse acque di lavaggio	0

Totale = Punti 10

Distanze urbanistiche previste post intervento

Di seguito si riportano le distanze previste per l'allevamento zootecnico classificato in classe 3 e con punteggio 10. Si precisa che tali distanze vengono calcolate per poter effettuare il confronto con la situazione post intervento.



Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	300 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	150 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate	300 m

Si rimanda alle tavole progettuali.

San Bonifacio, 11/02/2022

Il tecnico

dott. Gabriele Baldo

